



UNIVERSITY
OF TRENTO - Italy
Faculty of Law
Department of Legal Sciences

lawtech

Trento Law and Technology Research Group

Research Paper n. 34

Il fascino discreto degli indicatori: quale impatto sull'Università?

Giovanni Pascuzzi Dicembre/2017

The discreet charm of the indicators: which impact on the University?

Giovanni Pascuzzi | December/2017

ISBN: 978-88-8443-769-3

COPYRIGHT © 2017 GIOVANNI PASCUZZI

This paper can be downloaded without charge at:

The Trento Law and Technology Research Group Research Papers
Series Index

<http://www.lawtech.jus.unitn.it>

IRIS:

<http://hdl.handle.net/11572/190765>

Questo paper © Copyright 2017 di Giovanni Pascuzzi è pubblicato
con Creative Commons - Attribution 4.0 International licence.

Further information on this licence at:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

ABSTRACT

In the last years Italian Universities were attracted by the logic of the indicators.

I list the indicators today used to assess the Italian Universities.

Then I show the consequences of the massive use of the indicators.

CONTENTS

1. Introduction. - 2. Indicators in University performance plans. - 3. Indicators in strategic programming. - 4. Budget indicators. - 5. Indicators in the accreditation procedure. - 6. Indicators in the research assessment. - 7. Indicators in the procedure to identify departments of excellence. - 8. Indicators in the recruitment - 9. Indicators of didactic quality and effectiveness. - 10. The impact of indicators.

KEYWORDS

University - Assessment- Performance - Indicators

About the Author

Giovanni Pascuzzi (email: giovanni.pascuzzi@unitn.it; Personal Web Page: <http://www.giovannipascuzzi.it>) is Full Professor of Comparative Private Law at the University of Trento (Italy) - Faculty of Law. He teaches Civil law and Legal skills. He is author of many books and article such as: «Il problem solving nelle professioni legali» (Il Mulino, 2017) «Il diritto dell'era digitale» (Il Mulino, 2016) «Avvocati formano avvocati» (Il Mulino 2015), «Giuristi si diventa» (Il Mulino 2013²) «La creatività del giurista» (Zanichelli 2013).

ABSTRACT

Nel volgere di pochi anni le Università sono state travolte dalla logica degli indicatori, nella accezione più consona al pensiero manageriale e aziendalistico.

Dopo aver elencato gli innumerevoli indicatori oggi usati per valutare le Università, si illustrano le conseguenze del ricorso sfrenato a questi strumenti.

SOMMARIO

1. Introduzione. - 2. Gli indicatori nei piani della *performance* universitaria. - 3. Gli indicatori nella programmazione strategica. - 4. Gli indicatori di bilancio. - 5. Gli indicatori nella procedura di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio. - 6. Gli indicatori nella VQR. - 7. Gli indicatori nella procedura per individuare i dipartimenti di eccellenza. - 8. Gli indicatori nella abilitazione scientifica nazionale (ASN). - 9. Gli indicatori della qualità e della efficacia della didattica. - 10. Qualche considerazione di carattere generale.

PAROLE-CHIAVE

Università – Valutazione- Performance - Indicatori

NOTIZIE SULL'AUTORE

Giovanni Pascuzzi (email: giovanni.pascuzzi@unitn.it) Personal Web Page: <http://www.giovannipascuzzi.it> - è Professore Ordinario di Diritto Privato Comparato all'Università di Trento, Facoltà di Giurisprudenza Insegna Diritto civile, Le abilità del giurista. Tra i suoi numerosi libri, ricordiamo, con il Mulino, «Il problem solving nelle professioni legali» (2017), «Il diritto dell'era digitale» (2016) «Avvocati formano avvocati» (2015), «Giuristi si diventa» (2013²) e, con Zanichelli, «La creatività del giurista» (2013)

Il fascino discreto degli indicatori: quale impatto sull'Università?

Giovanni Pascuzzi

1. INTRODUZIONE¹.

Sullo sfondo della pronuncia della Corte costituzionale 104/2017 c'è il «costo standard per studente in corso» ovvero un indicatore che viene usato per calcolare la cosiddetta «quota base» del Fondo di finanziamento ordinario delle Università (l'articolo 5, comma 4, lett. f della legge 240/2010)².

Vocabolario alla mano, indicatore è la misura di qualcosa. Una definizione diffusa così recita: «un indicatore è una misura sintetica, in genere espressa in forma quantitativa, coincidente con una variabile o composta da più

¹ Questo contributo è stato pubblicato sulla rivista «Il Foro italiano», 2017, I, 2549.

² Il Fondo di finanziamento ordinario delle Università è stato istituito dall'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993 n. 573 (Interventi correttivi di finanza pubblica). Tale fondo si divideva in due parti: la quota base e la quota di riequilibrio. A seguito della emanazione del d.l. 180/2008 (convertito nella legge 1/2009), il fondo si divide tra «quota base» e «quota premiale».

variabili, in grado di riassumere l'andamento del fenomeno cui è riferito»³.

La normazione recente in materia di Università abbonda di riferimenti ad indicatori dei tipi più diversi. Dopo averne fatto un breve inventario, si proverà a svolgere qualche considerazione di ordine generale.

2. GLI INDICATORI NEI PIANI DELLA *PERFORMANCE* UNIVERSITARIA.

A norma dell'articolo 10 del d. lgs. 27 ottobre 2009, n. 150⁴, le Università (come tutte le amministrazioni pubbliche) devono redigere il «Piano della *performance*», ovvero un documento programmatico triennale, che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi, e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della *performance* dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori⁵.

³ La nozione di indicatore nella ricerca sociale è chiarita da CORBETTA, *La ricerca sociale: metodologie e tecniche. Le tecniche quantitative*, Bologna, 2015, 51.

⁴ Il d. lgs. 150/2009 è stato di recente emendato dal d. lgs. 25 maggio 2017 n. 74. In argomento NOBILE, *Piano della performance: contenuto e sua derivazione dagli strumenti del management pubblico di common law*, in *Risorse umane nella p. a.*, 2010, 115.

⁵ Gli studiosi di scienza politica spiegano che gli indicatori di *performance* sono dei meccanismi di controllo politico e di *accountability* della

Di recente questo Piano ha assunto il nome di Piano integrato perché in esso confluiscono la dimensione operativa (*performance*), quella legata all'accesso e alla utilizzabilità delle informazioni (trasparenza) e quella orientata alla riduzione dei comportamenti inappropriati e illegali (anticorruzione). Tale armonizzazione dei contenuti si è avuta a seguito della emanazione, nel luglio 2015, da parte di ANVUR, delle «Linee guida per la gestione del Ciclo della performance delle Università statali italiane»⁶.

Per le amministrazioni pubbliche, il piano della *performance* si rivolge alle attività amministrative e al personale amministrativo. In ambito universitario finisce per coinvolgere anche il personale docente e tutte le funzioni che gli atenei svolgono (ricerca, didattica e cosiddetta terza missione)⁷.

burocrazia. Si tratta di strumenti valutativi tipici delle nuove tecniche manageriali: la valutazione delle *performance* istituzionali e individuali (alle quali vengono legati sanzioni e incentivi, spesso di tipo finanziario); l'individuazione di indicatori di *performance* da raggiungere; la *balance score cards* (ovvero sistemi di gestione che obbligano le burocrazie a prestare attenzione alla *performance* complessiva di una politica e non solo a quella di alcune sue componenti): cfr. CAPANO, PIATTONI, RANIOLO, VERZICHELLI, *Manuale di scienza politica*, Bologna, 2014, 257.

⁶ Il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e degli enti di ricerca di cui al capo I del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, è svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR): cfr. art. 13, comma 12 del d. lgs. 150/2009.

⁷ Le «Linee guida per la gestione del Ciclo della performance delle Università statali italiane» emanate da ANVUR nel luglio 2015 si sforzano

Alla base del piano della *performance* c'è la logica dell'azione tesa al raggiungimento di obiettivi. In detti piani, quindi, gli Atenei devono esplicitare i propri obiettivi che, oltre ad essere legati alle risorse a disposizione, devono essere chiari, espliciti e misurabili (esiste, quindi, una relazione chiara tra il piano e la programmazione strategica delle Università).

Per misurare il raggiungimento degli obiettivi c'è bisogno di indicatori. Nelle citate linee guida, ANVUR fa degli esempi:

- sugli indicatori relativi alla ricerca: *«a titolo indicativo la programmazione pluriennale potrebbe identificare obiettivi di miglioramento nel posizionamento dei singoli dipartimenti nel ranking VQR per area scientifica, nella quota di inattivi, nella percentuale di punteggi eccellenti, come pure negli altri indicatori di performance della ricerca»;*

- sugli indicatori relativi alla didattica: *«a titolo indicativo la programmazione pluriennale potrebbe identificare obiettivi di miglioramento negli indicatori di processo degli studenti (numero di abbandoni, regolarità degli studi, durata della laurea etc.), nella loro soddisfazione, negli sbocchi occupazionali etc.»;*

di dimostrare le ragioni per le quali il piano delle *performance* deve riguardare l'intera *mission* universitaria.

- indicatori sulla terza missione: *«a titolo indicativo la programmazione pluriennale potrebbe identificare obiettivi di miglioramento negli indicatori di valorizzazione della ricerca (spin-off, crescita occupazionale da spin-off, brevetti, entrate da licenze, partecipazione a incubatori o altri intermediari territoriali etc.), come pure di terza missione sociale e culturale (iniziative di public engagement, visitatori di poli museali, popolazione coinvolta in iniziative di comunicazione della scienza etc.)»*.

Su internet è possibile trovare con facilità i piani delle *performance* predisposti dai diversi atenei. A titolo di esempio si può consultare quello dell'Università di Bologna che tra i vari obiettivi si pone quello di *«migliorare la qualità e la produttività della ricerca»* e usa i seguenti indicatori per verificare il loro raggiungimento: *«Confronto distribuzione pubblicazioni UNIBO per Indice Unico rispetto al totale prodotti per Fasce VQR 2011/14 (Aree bibliometriche); a) percentuale di pubblicazioni di Fascia A secondo i criteri VRA; b) percentuale di pubblicazioni presentate per la VRA sul numero massimo di pubblicazioni presentabili per area scientifica VRA (Aree NON bibliometriche⁸)»*.

⁸ <http://www.unibo.it/it/ateneo/amministrazione-trasparente/performance/piano-della-performance>.

3. GLI INDICATORI NELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA.

Si è appena detto che le Università devono seguire la logica dell'azione volta al perseguimento di obiettivi. Ovviamente esiste un riscontro normativo di quanto appena detto: si veda in particolare l'art. 1-ter del d.l. 7/2005 convertito nella legge 43/2005⁹. Varie disposizioni attuative sono state emanate alla luce di tale principio. Da ultimo il d. m. 8 agosto 2016, n. 635, recante «Linee generali d'indirizzo della programmazione delle Università 2016-2018 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati».

Negli allegati al d.m. sono contenuti gli indicatori in relazione ai più svariati obiettivi. Ad esempio, nell'allegato 1, l'obiettivo di potenziare l'offerta formativa relativa a corsi internazionali si misura con i seguenti indicatori:

«- Numero di Corsi di Laurea, Laurea Magistrale e Laurea Magistrale a ciclo unico internazionali;

⁹ «Le università, anche al fine di perseguire obiettivi di efficacia e qualità dei servizi offerti, entro il 30 giugno di ogni anno, adottano programmi triennali coerenti con le linee generali di indirizzo definite con decreto del Ministro. I predetti programmi delle università individuano in particolare: a) i corsi di studio da istituire e attivare nel rispetto dei requisiti minimi essenziali in termini di risorse strutturali ed umane, nonché quelli da sopprimere; b) il programma di sviluppo della ricerca scientifica; c) le azioni per il sostegno ed il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti; d) i programmi di internazionalizzazione; e) il fabbisogno di personale docente e non docente a tempo sia determinato che indeterminato, ivi compreso il ricorso alla mobilità».

- Numero di Corsi di dottorato internazionali, ai fini del PNR 2015 - 2020;

- Proporzione di studenti iscritti al primo anno (L, LM, LMCU) che hanno conseguito il titolo di accesso all'estero;

- Proporzione di CFU conseguiti all'estero da parte degli studenti per attività di studio o tirocinio curricolare rispetto al totale dei CFU previsti nell'anno solare».

Come si è detto, si tratta solo di un esempio.

4. GLI INDICATORI DI BILANCIO.

L'articolo 29, comma 2, del d. lgs. 33/2013 impone alle Università di pubblicare il «Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio». Al momento si è in attesa della disciplina attuativa menzionata dall'articolo 8 del d.p.c.m. 18 settembre 2012¹⁰.

5. GLI INDICATORI NELLA PROCEDURA DI ACCREDITAMENTO DELLE SEDI E DEI CORSI DI STUDIO.

L'articolo 5, comma 3, lettera a, della legge 240/2010 ha introdotto un sistema di *«accreditamento delle sedi e dei corsi di studio universitari fondato sull'utilizzazione di specifici*

¹⁰ D.p.c.m. 18 settembre 2012, Definizione delle linee guida generali per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91.

indicatori definiti ex ante dall'ANVUR per la verifica del possesso da parte degli atenei di idonei requisiti didattici, strutturali, organizzativi, di qualificazione dei docenti e delle attività di ricerca, nonché di sostenibilità economico-finanziaria».

In Italia non possono esistere sedi universitarie o corsi di studio che non rispettino determinati standard minimi il cui possesso viene accertato all'esito di una procedura di accreditamento (cosiddetta AVA).

In attuazione della disposizione prima ricordata è stato di recente emanato il d.m. 12 dicembre 2016 n. 897 (recante «Autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio»)¹¹. Questo d.m. contiene pagine e pagine di indicatori. Ad esempio sulla didattica si fa riferimento: alla percentuale di studenti regolari che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare; o alla percentuale di laureati entro la durata normale dei corsi; o al rapporto studenti regolari/docenti; e così via.

6. GLI INDICATORI NELLA VQR.

L'articolo 5, comma 3, lettera b, della legge 240/2010 ha introdotto un «*sistema di valutazione periodica basato su criteri e indicatori stabiliti ex ante, da parte dell'ANVUR,*

¹¹ Il d.m. citato nel testo sostituisce il decreto ministeriale n. 47/2013.

dell'efficienza e dei risultati conseguiti nell'ambito della ricerca dalle singole università e dalle loro articolazioni interne». Nel nostro Paese ci sono stati due esercizi di valutazione della qualità dei prodotti della ricerca curati da ANVUR: VQR 2004-2010 e VQR 2011-2014.

La VQR 2011-2014 è stata effettuata sulla base di indicatori dell'attività di ricerca delle strutture denominati: IRAS1, IRAS2, IRAS3, IRAS4, IRAS5, IRAS6 e IRAS7 che sono stati determinati a partire dai dati forniti dalle strutture e dalla valutazione dei prodotti di ricerca. Per ogni struttura si è poi calcolato il valore degli indicatori finali di struttura legati alla ricerca IRFS1 e IRFS2 e così si è addirittura costruita una graduatoria delle diverse Università e dei diversi Dipartimenti)¹².

7. GLI INDICATORI NELLA PROCEDURA PER INDIVIDUARE I DIPARTIMENTI DI ECCELLENZA.

La legge di bilancio 2016 (l. 232/2016, art. 1, commi 319 e 320) ha istituito una procedura per selezionare i migliori Dipartimenti universitari ai quali giungeranno ingenti risorse. La selezione viene fatta in base all' ISPD, acronimo che sta per «Indicatore standardizzato della

¹² Il rapporto finale, con la spiegazione degli indicatori citati nel testo si trovano sul sito dell'ANVUR all'indirizzo <http://www.anvur.org/rapporto/main.php?page=intro>.

performance dipartimentale». Esso tiene conto della posizione dei Dipartimenti nella distribuzione nazionale della VQR, nei rispettivi settori scientifico-disciplinari (vedi punto precedente)¹³.

8. GLI INDICATORI NELLA ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE (ASN).

Anche le procedure relative alle progressioni di carriera fa riferimento ad indicatori. L'articolo 1 del d.p.r. 4 aprile 2016 n. 95 (cosiddetta ASN 2) fornisce le seguenti definizioni:

- «parametri»: gli elementi di giudizio che sono suscettibili di una quantificazione e quindi possono essere valutati mediante il risultato di una misura;

- «indicatori»: gli strumenti operativi mediante i quali è resa possibile la quantificazione e quindi la misurazione dei parametri;

- «valore-soglia», il valore di riferimento di un indicatore cui corrisponde un adeguato grado di impatto della produzione scientifica misurato utilizzando l'indicatore medesimo.

¹³ La nota metodologica per il calcolo dell'ISPD si può leggere a questo indirizzo

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/a8a56378-d9f4-44cd-b0dd-7bce0d2f1b7d/Nota_metodologica_ISPD_ANVUR.pdf.

Gli indicatori, in questo caso, servono a stabilire l'impatto della produzione scientifica, che può essere parametrato al numero di citazioni che un certo articolo ha ottenuto ovvero al luogo nel quale è stato pubblicato, e così via.

9. GLI INDICATORI DELLA QUALITÀ E DELLA EFFICACIA DELLA DIDATTICA.

L'articolo 2, comma 1, lettera p, della legge 240/2010 attribuisce ai Nuclei di valutazione presenti in ogni Ateneo «*la funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle commissioni paritetiche docenti-studenti*». L'esempio più intuitivo sono gli indicatori che popolano i questionari sulla valutazione della didattica che gli studenti sono chiamati a compilare. ANVUR sta anche lavorando alla predisposizione di indicatori per valutare i reali apprendimenti degli studenti: cosiddetto progetto TECOD¹⁴. Si rinvia a quanto detto a proposito delle procedure di accreditamento delle sedi e dei corsi.

¹⁴ Per approfondimenti v.: CERULLI IRELLI e ROSELLI (a cura di), *La verifica in itinere della formazione. Il progetto di un test delle competenze disciplinari (TECOD) in ambito giuridico*, Napoli, 2017.

10. QUALCHE CONSIDERAZIONE DI CARATTERE GENERALE.

a) Nel volgere di pochi anni le Università sono state travolte dalla logica degli indicatori, nella accezione più consona al pensiero manageriale e aziendalistico;

b) il concetto di indicatore (come ben evidenziato dal d.p.r. 95/2016) ha a che fare con la misurazione di qualcosa. Ma non bisogna dimenticare che non tutto può essere ricondotto a fenomeni che possono essere misurati. In più esistono fenomeni che non solo non sono misurabili ma non sono nemmeno osservabili, cionondimeno, appunto, esistono e svolgono ruoli fondamentali;

c) gli indicatori sembrano avvolti da alone di «oggettività». Ma non c'è bisogno di scomodare l'epistemologia del '900 per ricordare che non esiste fenomeno osservato senza un osservatore e non esiste una misurazione sulla quale non influisca il soggetto che misura ovvero il punto di osservazione;

d) la scelta degli indicatori non è mai neutra. Già decidere che il «costo standard per studente» debba prendere in considerazione i soli studenti in corso è una scelta precisa, densa di conseguenze. Si può arrivare a sostenere che i risultati cambiano sensibilmente sulla base dell'indicatore scelto. Il 2 gennaio 2017 è stata pubblicata la classifica delle

Università italiane stilata dal Sole 24 ore¹⁵. Questa classifica ha una peculiarità: può essere “personalizzata”. Collegandosi al sito ciascuno può “dosare” i diversi indicatori (ottenendo, di volta in volta, una classifica diversa). Un esercizio istruttivo;

e) a parole si dice che gli indicatori servono a migliorarsi. Nei fatti servono a stilare *ranking* e a distribuire risorse (la quota premiale del FFO si basa sui risultati della VQR; ma si veda anche il caso dei Dipartimenti di eccellenza). Essi, quindi, vengono spesso usati per finalità diverse da quelle per le quali vengono confezionati;

f) a volte non vengono rispettati i *warning* relativi all’uso degli indicatori. Il 15 marzo 2017, a conclusione dell’esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca 2011-2014 (VQR2011-2014), i coordinatori dei Gruppi di Esperti della Valutazione (GEV) hanno redatto un documento sull’uso dei risultati della VQR, nel quale si richiama l’attenzione dei decisori politici, delle istituzioni accademiche e di ricerca affinché si impegnino ad ostacolare l’uso improprio di tali risultati. In particolare viene ribadito che i risultati della VQR non possono e non devono essere usati per comparare

¹⁵

http://www.ilsole24ore.com/speciali/classifiche_universita_2016/home.shtml.

direttamente strutture di Aree diverse tra loro¹⁶. Ma l'ISPD (ricordato al punto 6) si basa sui risultati della VQR ed opera esattamente una classifica tra dipartimenti di tutte le aree che quindi vengono in qualche modo comparati tra loro, esattamente ciò che si raccomandava di non fare;

g) la scelta degli indicatori retroagisce sui comportamenti. Se si hanno risorse maggiori quando gli studenti completano il corso di studio nei tempi previsti, può scattare qualche comportamento opportunistico. Se la qualità della didattica si valuta sulla base dei questionari compilati dagli studenti, qualche docente può essere portato a largheggiare nei voti per *captatio benevolentiae*. Se si considerano più importanti le pubblicazioni su riviste in fascia A rispetto alle monografie si può arrivare a governare gli stili di riflessione di una intera branca del sapere (è quello che sta accadendo proprio agli studi giuridici¹⁷);

¹⁶ Il documento sottoscritto da tutti i GEV si può leggere a questo indirizzo <http://www.confarea13.it/wp/wp-content/uploads/2017/03/DocumentoCoordinatoriGEV.pdf>.

¹⁷ Nelle linee guida per l'accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato di ricerca di recente emanate (nota 14 aprile 2017, protocollo n.11677 reperibile all'indirizzo <http://attiministeriali.miur.it/anno-2017/aprile/nota-14042017.aspx>), si sancisce il principio secondo il quale la qualificazione del collegio dei docenti del dottorato si basa su articoli pubblicati su riviste e non sui libri che quei docenti possono aver scritto. Ma per i giuristi, il genere letterario della monografia rimane quello nel quale meglio si evidenzia la maturità scientifica degli studiosi.

h) gli indicatori appartengono alla logica della misurazione quantitativa. Ma l'Università non produce unità di prodotto, ma qualcosa di molto più impalpabile ma anche di molto più importante. Questa logica aziendalistica sta snaturando l'Università;

i) la rincorsa al rispetto degli indicatori sta minando la stessa possibilità di produrre pensiero critico e innovativo: l'indicatore è lo standard mentre l'innovazione è ciò che, per definizione, è fuori dallo standard;

l) l'Università deve perseguire l'innovazione. Invece si assiste ad un morbido adattamento a queste nuove logiche. Il conformismo indotto è una delle cose che si può facilmente misurare andando in giro per gli Atenei italiani.

The Trento Lawtech Research Paper Series is published since Fall 2010

1. **Giovanni Pascuzzi**, L'insegnamento del diritto comparato nelle università italiane (aggiornamento dati: dicembre 2009) - The Teaching of Comparative Law in Italian Universities (data updated: December 2009), Trento Law and Technology Research Group Research Papers, October 2010.

2. **Roberto Caso**, Alle origini del copyright e del diritto d'autore: spunti in chiave di diritto e tecnologia - The Origins of Copyright and Droit d'Auteur: Some Insights in the Law and Technology Perspective, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

3. **Umberto Izzo, Paolo Guarda**, Sanità elettronica, tutela dei dati personali e digital divide generazionale: ruolo e criticità giuridica della delega alla gestione dei servizi di sanità elettronica da parte dell'interessato - E-health, Data Protection and Generational Digital Divide: Empowering the Interested Party with the Faculty of Nominating a Trusted Person Acting as a Proxy when Processing Personal Health Data within an Electronic PHR, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2010.

4. **Rossana Ducato**, "Lost in Legislation": il diritto multilivello delle biobanche di ricerca nel sistema delle fonti del diritto (convenzioni internazionali, leggi europee, nazionali e regionali, softlaw) - "Lost in legislation": The Multilevel Governance of Research Biobanks and the Sources of Law (International Conventions, European, National and Regional legislations, Softlaw), Trento Law and Technology Research

Group Research Papers; December 2010.

5. **Giuseppe Bellantuono**, The Regulatory Anticommons of Green Infrastructures, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2011.

6. **Francesco Planchenstainer**, La regolamentazione dell'acqua destinata ad impiego alimentare: analisi storico comparativa dei differenti approcci sviluppati negli USA e nella UE - The Regulation Of Water For Nutritional Use: A Comparative and Historical Analysis of the Different Approaches Developed in US and EU Law, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; April 2011.

7. **Roberto Caso, Giovanni Pascuzzi**, Valutazione dei prodotti scientifici nell'area giuridica e ruolo delle tecnologie digitali - Evaluation of Scientific Products in the Legal Field and the Role of Digital Technologies, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; May 2011.

8. **Paolo Guarda**, L'Open Access per la dottrina giuridica e gli Open Archives: verso un futuro migliore? - Open Access to legal scholarship and Open Archives: toward a Better Future?, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2011.

9. **Thomas Margoni**, Eccezioni e limitazioni al diritto d'autore in Internet - Exceptions and Limitations to Copyright Law in the Internet, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; January 2012.

10. **Roberto Caso**, Plagio, diritto d'autore e rivoluzioni tecnologiche - Plagiarism, copyright and technological

revolutions. Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2012.

11. **Giovanni Pascuzzi**, Diventare avvocati e riuscire ad esserlo: insegnare l'etica delle professioni forensi attraverso le trame narrative - How to become lawyers and able to do so: teaching the ethics of the legal profession through narrative, Trento Law and Technology Research Group. Research Papers; July 2012.

12 **Umberto Izzo**, IL 'Contratto sulla neve' preso sul serio: due modelli di contratto (per la fruizione delle aree sciabili e per l'insegnamento sciistico) – Taking the 'Contract on the Snow' Seriously: Two Model Contracts (For Accessing and Using the Ski Area, and For the Teaching of Skiing), Trento Law and Technology Research Group Research Paper; 2012.

13. **Francesco Planchestainer**, "They Collected What Was Left of the Scraps": Food Surplus as an Opportunity and Its Legal Incentives, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; February 2013.

14. **Roberto Caso**, I libri nella "tempesta perfetta": dal copyright al controllo delle informazioni digitali - Books into the "perfect storm": from copyright to the control of information, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; March 2013.

15. **Andrea Rossato**, Beni comuni digitali come fenomeno spontaneo - Digital Commons as a Spontaneous Phenomenon, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; May 2013.

16. **Roberto Caso**, Scientific knowledge unchained: verso una policy dell'università italiana sull'Open Access - Scientific knowledge unchained: towards an Open Access policy for Italian universities, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; May 2013

17. **Valentina Moscon**, Copyright, contratto e accesso alla conoscenza: un'analisi comparata - Copyright, contract and access to knowledge: a comparative analysis, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; December 2013

18. **Roberto Caso**, La via legislativa all'Open Access: prospettive comparate - The legislative road to Open Access: comparative perspectives, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; January 2014

19. **Roberto Caso**, Misure tecnologiche di protezione: cinquanta (e più) sfumature di grigio della Corte di giustizia europea, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; March 2014

20. **Federica Giovanella**, Enforcement del diritto d'autore nell'ambito di Internet vs. protezione dei dati personali: bilanciamento tra diritti fondamentali e contesto culturale, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; April 2014

21. **Umberto Izzo, Rossana Ducato**, The Privacy of Minors within Patient-Centered eHealth Systems, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; June 2014

22. **Roberto Caso, Rossana Ducato**, Intellectual Property, Open Science and Research Biobanks, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; October 2014

23. **Paolo Guarda**, Telemedicine and Application Scenarios: Common Privacy and Security Requirements in the European Union Context, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; July 2015

24. **Roberto Caso, Rossana Ducato**, Open Bioinformation in the Life Sciences as a Gatekeeper for Innovation and Development, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; December 2015

25. **Roberto Caso**, Il diritto non abita più qui: la crisi degli studi giuridici tra dati e domande, Trento Law and Technology Research Group Research Paper; February 2016

26. **Roberto Caso, Giulia Dore**, Copyright as Monopoly: the Italian Fire under the Ashes, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; February 2016

27. **Thomas Margoni, Roberto Caso, Rossana Ducato, Paolo Guarda, Valentina Moscon**, Open Access, Open Science, Open Society, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; March 2016

28. **Roberto Caso**, La scienza aperta contro la mercificazione della ricerca accademica, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; April 2016

29. **Giovanni Pascuzzi**, Cosa intendiamo per «metodo casistico»? , Trento Law and Technology Research Group Research Papers; December 2016

30. **Roberto Caso**, Una valutazione (della ricerca) dal volto umano: la missione impossibile di Andrea Bonaccorsi, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; March 2017

31. **Giovanni Pascuzzi**, Has comparative law lost its driving force?, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; March 2017

32. **Roberto Caso**, Scienza aperta, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; August 2017

33. **Matteo Ferrari**, Proprietà e diritto ad essere inclusi, Trento Law and Technology Research Group Research Papers; November 2017